

A Olbia il record di gravidanze interrotte Dal Comune fondi alle mamme povere

DA CAGLIARI **ROBERTO COMPARETTI**

Olbia è l'unico capoluogo di provincia sardo con un trend di crescita positivo della popolazione. In sostanza il numero dei nati supera di gran lunga quello dei defunti, complice l'arrivo di immigrati e di nuovi residenti che giungono dalle zone interne.

Eppure nell'ospedale della città vengono praticati 350 aborti l'anno, il 25% rispetto al 18% della media nazionale. Complice la crisi economica, che già scoraggia l'allargamento delle famiglie, il numero così alto di aborti nel nosocomio gallurese ha messo in allarme gli amministratori comunali che hanno deciso di stanziare 300 euro al mese per tre anni a favore delle donne che intendono evitare l'interruzione della gravidanza. Un provvedimento secondo i servizi sociali del Comune studiato per dissuadere le donne dalla pratica abortista: spesso si tratta di madri alla seconda gravidanza, di età compresa tra i 25 ed i 34 anni. Sono disponibili 100mila euro dai fondi Plus ed il Comune dovrà verificare l'effettivo stato di indigenza di chi vuole abortire. Altro dato significativo è che tra i 350 aborti an-

**Nell'ospedale della città
 350 aborti l'anno: sono
 il 25% rispetto al 18%
 della media nazionale**

nuali praticati ad Olbia una buona percentuale è relativa a ragazze straniere giovanissime, le più vulnerabili sotto il profilo sociale e per questo sarebbe necessario un lavoro di mediazione e formazione per le giovani madri.

La Asl dal canto suo ha indicato in 323 il numero di aborti praticati, per la maggior parte di donne straniere, in media secondo la Asl al trend nazionale. Secondo i dati forniti dall'Azienda nel corso del 2011

sono nati all'ospedale di Olbia 964 bambini, 362 a Tempio Pausania e 96 a La Maddalena, per un totale di 1.422 bambini nati nella provincia di Olbia Tempio. Le interruzioni volontarie di gravidanza sono state 277 all'ospedale

di Olbia, 46 a quello di La Maddalena, per un totale di 323 in tutto il territorio provinciale, perché all'ospedale di Tempio tutti i medici sono obiettori di coscienza, quindi non si praticano l'aborto.

Al di là delle precisazioni però il provvedimento della giunta olbiense va nella giusta direzione di sostenere la vita, evitando la tragedia dell'aborto, in una regione che vanta i più bassi tassi di natalità nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

